



Carissimi giovani, mentre tanti intristiscono in geremiadi da profeti di sventura, voi siate una cosa sola con quei profeti di speranza che con San Paolo hanno detto e vissuto la Parola: "Questa è la vittoria che vince il mondo: la vostra fede" (1Gv 5)

In quest'atmosfera di lieta speranza nel Signore che vuol salvarci, vi saluto e vi chiedo di portarci vicendevolmente in preghiera.

+ Giovanni Giudici

SCRIVO A VOI GIOVANI

avviso sacro



Diocesi di Pavia

SCRIVO A VOI GIOVANI



lettera del Vescovo Giovanni dopo la Missione
in occasione della festa di San Siro



Carissimi giovani,

con la festa del nostro Santo Patrono vediamo spalancarsi una porta dopo che se ne sono appena chiuse due: quella dell'Anno della Fede e quella della Missione Giovani.

È bello constatare che quella spalancata ora ci offre la sfida importante di tradurre in vita quanto siamo venuti ascoltando.

Carissimi giovani, proprio in questo momento che segna il delicato passaggio tra l'ascolto e il pieno coinvolgimento esistenziale, vorrei dirvi alcune cose che sento in cuore.

La prima è l'invito a bussare ancora a una porta: quella della Comunità cristiana a cui felicemente appartenete. "Nessuno è un'isola" ha scritto il poeta John Donne.

Non si tratta di continuare o inaugurare una dipendenza infantile dal pensiero e dall'agire altrui. È piuttosto questione di dare agli altri quello che vogliamo sia dato a noi: una serena fiducia, anzitutto.

Abbiate dunque fiducia che la Comunità cristiana adulta sarà ben lieta di scorgere in voi un valore che, ben coltivato, porta a maturazione la persona. Si tratta della capacità di essere responsabili a proposito di quello che appartiene anche a voi: la parrocchia, l'oratorio, la vita pastorale.

Strettamente legato a quanto vi ho prospettato c'è un altro chiodo d'oro che vorrei piantaste voi stessi negli spazi aperti dei vostri progetti. Si tratta di ricordare che, da soli, noi uomini e donne siamo come festuche un balia di ogni vento. Con Dio invece, anche le imprese più impegnative ci diventano possibili.

Mettere Gesù al centro della propria vita: questo è il segreto di ogni vera riuscita per noi Cristiani.

Gesù lo conosciamo leggendo approfondendo e pregando la sua Parola: il Vangelo e tutto il Nuovo testamento, possibilmente anche con lo scenario dell'Antico Testamento.

"Se prego – mi ha detto un autentico cristiano – tutto in me e in quello che faccio mette radici e prende durevole consistenza". Se non prego, anche quello che mi sforzo di fare bene, è come pianta senz'acqua: intristisce e muore.

Trovare tempo per leggere meditare e pregare la Parola di Dio, vivere insieme a Lui, familiarizzando con la sua santa Presenza, non vuol dire rinunciare alle realtà di questa vostra vita di uomini e donne insieme agli uomini e alle donne del vostro tempo, condividendo con loro quanto di vero e buono cercano e perseguono.

Anzi, proprio nella misura in cui assimilate quello che il Signore vi dice, voi imparate a diventare esperti di umanità, conoscendo più a fondo i vostri famigliari, gli educatori, gli amici, tutti quelli con cui entrate in relazione.

Bisogna però anzitutto prendere in mano se stessi, guardarsi con simpatia, scoprire tutti i propri talenti con le attitudini e le capacità. Non certo per fare come il mitico Narciso che, a furia di contemplare solo il riflesso di sé nelle acque, finì per cascarvi e annegare. Piuttosto si tratta di conoscere e coltivare ogni propria capacità che, se ben finalizzata, consente a te e a quanti entrano con te in relazione, di realizzare una vita buona per voi e per gli altri.

"Scrivo a voi giovani, perché siete forti e la Parola di Dio rimane in voi e avete vinto il maligno" (1Gv 2,14b). Così scrive nella sua lettera San Giovanni Evangelista. Anch'io scrivo a voi con questa fiduciosa certezza.

Il maligno può ben mascherarsi con tutte le più appariscenti proposte. Soprattutto con quella più insidiosa: chi te lo fa fare? Pensa piuttosto a far soldi, sesso e carriera; cerca magari di salire sul piedestallo di un qualsiasi potere per dominare e possedere.

Il risultato? Ce l'hanno comunicato le recenti statistiche dei mezzi d'informazione: tanta infelicità.

Senza l'amicizia di Gesù e la sua luce che fa chiarezza sui significati di uomini e cose, la vita è buia.

Per voi non sia così! La vostra forza, carissimi giovani, è in quel che abbiamo focalizzato e in uno sguardo attento, vivo, perspicace sulla realtà che vi sta davanti. È questa realtà stessa che oggi in nome di Dio vi chiama a essere protagonisti, sentinelle della sua città, araldi di una aurora che già si accende su un mondo chiamato non a perire ma a rinnovarsi.

Eccovi dunque, o giovani, chiamati voi stessi a guardarvi intorno: nella Parrocchia, nell'Oratorio, nelle strutture civiche finalizzate al bene di tutti in politica e nel sociale. Ovunque siate "figli della luce, figli del giorno, figli della Risurrezione".

Siate forti scegliendo di servire i più deboli, i più poveri, i più piccoli. Sappiate passare da un distratto "guardare" a un consapevole "vedere". Imparate dunque a vedere le necessità di chi vi sta intorno e decidetevi a dare sempre qualcosa di voi.

SCRIVO A VOI GIOVANI

SCRIVO A VOI GIOVANI

SCRIVO A VOI GIOVANI